Anno XXIX — Venerdì 28 Giugno 1895 — Conto corrente con la posta — N. 153

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL VOTO DI MARTEDI

Da una corrispondenza romana togliamo queste assennate considerazioni sulla seduta della Camera, che riuscì una solenne sconfitta per i cavallottiani.

Il libello dell'on. Cavallotti non poteva avere altro risultato, e non meritava altra sorte.

Non è in quel modo, non è con tali metodi che si può sperare di far cadere un uomo ed un governo che hanno reso e rendono servigi innegabili e non facili al Paese.

L'opposizione, spinta dall'on. Cavallotti, sbagliò i suoi metodi sino dal finire della passata legislatura. La lezione toccatale per effetto delle elezioni generali non le servì a nulla; anzi i suoi metodi peggiorarono, l'opposizione divenne furore, l'ostilità politica divenne odio personale; la critica al ministero divenne contumelia all'uomo. Era ben naturale che la maggioranza uscita testè dal voto del paese reagisse energicamente come ha reagito, facendo giustizia sommaria tanto dei vituperatori appassionati e ciechi, quanto di coloro che speravano di cavare qualche vantaggio politico da tanto prorompere di vituperi abilmente eccitati.

Se l'Estrema Sinistra avesse avuto il buon senso di non voler far entrare la questione in Camera, sarebbe stato meglio per essa.

Lunedì, quando volle farvela entrare la prima volta, lo fece in modo subdolo, con una forma non prevista, non consentita dal regolamento; con frasi involute e altrettanto vuote quanto rigonfie del Bovio, destinate solo a far entrare in scena l'autore del libello — il Cavallotti — e prima con lui concordate. Era commedia — e commedia rimase — commedia senza nemmeno un successo di stima.

— Non accetto e respingo — disse Crispi, che per regolamento non poteva dire di più, nè altri poteva dire altro per lui; e tutto finì lì.

Martedì la medesima Estrema sinistra riconobbe che un regolamento della Camera c'è e che va rispettato — e la questione fu presentata sotto forma di mozione.

L'Estrema Sinistra si era intesa su ciò.

Non così l'opposizione di Destra che, fino all'ultim'ora, non sapeva che pesci pigliare. Voleva fare il distacco dai radicali, perchè l'alleanza col Cavallotti e compagni comincia a diventarle incomoda ed a parerle pericolosa. Voleva astenersi dal votare — e le pareva troppo; avrebbe voluto votar contro, ma così da non confondersi di più con alleati pericolosi.

Il Sacchi, che parlò per l'Estrema Sinistra, fu mirabile per temperanza, per chiarezza, per sincerità. Riconobbe — inutilmente — che anche in caso di crisi i radicali non avrebbero potuto pretendere nulla, e che la forza sarebbe rimasta per l'elemento conservatore. Dichiarazione soverchia, perchè il vero elemento temperato non aveva e non ha nessuna ragione di distaccarsi dal governo; mentre l'on. Rudinì, palleggiandosi fra i consigli estremi che gli vengono dal gruppo Prinetti ed i consigli miti che gli vengono dal gruppo Lucca, ha finito per annichilirsi completamente, cercando invano un conforto nelle cabale parlamentari di Pietro Lacava.

Nella discussione di martedì Sacchi fu il solo che giovò all'opposizione. Il Costa Andrea, facendo la determinazione della lotta di classe, associò il voto a Cavallotti, ma separò nettamente le idee.

Il duca Caetani di Sermoneta, che dalla Destra d'opposizione fu scelto come *leader*, fece uno *speech* così povero per la sostanza, così infelice per la forma — che l'insuccesso non poteva essere nè più completo, nè più clamoroso. Peccato, perchè il Duca è persona quanto mai degna di simpatia e di rispetto; ma, a quanto pare, il militare sotto le bandiere dell'on. Di Rudinì, che tace, e fa parlare — non ha portato buona ventura nè al nobile Duca, nè ad altri.

I termini veri della questione li pose il marchese Filippo Torrigiani, gentiluomo dei più rispettati della deputazione fiorentina:

« Noi siamo qui per servire lealmente il paese nell'interesse della sua politica, della sua finanza e della sua economia, con un ministero che ha fatto e che fa del bene — è però rigettiamo discussioni e metodi che turbano noi e disgustano il paese ».

Questo fu il succo vero della dichiarazione del marchese Torrigiani — formula precisa, sentita dalla grande maggioranza degli italiani, il cui responso è recente e non disputabile.

Su questo terreno la maggioranza doveva crescere e la minoranza diminuire e così è stato.

Bonacci, la cui alta rispettabilità è da tutti riconosciuta, ha fatto quello che aveva detto che farebbe — ha votato col ministero, del quale è oppositore politico.

Ascanio Branca, che è stato nel ministero Di Rudinì, e che da mesi andava dicendo al marchese: « lei si lascia trascinare fuori di strada » — si è astenuto, piuttosto che votare contro il ministero in questa questione.

Altri parecchi dell'Opposizione, piuttosto che figurare, su questione così pessimamente sollevata, in una compagnia o di convulsionari o di impotenti, se ne sono andati dall'aula.

Gli oppositori si sono contati in 115!

Il voto deve essere di ammaestramento per tutti — nel Parlamento e fuori del Paralmento.

Il vecchio uomo di Stato che ha detto il dicembre 9 — e fin qui ha degnamente mantenuto — di volere dedicare gli ultimi anni della sua tempestosa esistenza al rinvigorimento della finanza, dell'economia, della politica italiana, ha il diritto di essere lasciato tranquillo al compimento dell'alto e difficile dovere che si è assunto ed al quale — in questi diciotto mesi di governo — non ha sostanzialmente fallito, mentre le difficoltà erano grandi e le insidie di nemici sconsigliati le accrescevano.

Però i doveri di Crispi e dei suoi benemeriti cooperatori crescono. L'opera di rinvigorimento del paese e di pacificazione degli animi e degl'interessi deve essere affrettata e, fin dove possibile, compiuta.

E crescono i doveri della Maggioranza, che in quindici giorni ha dato mirabili prove di una compattezza, di una tale coscienza del mandato — quali da un pezzo non si vedevano nella Camera italiana. Essa Maggioranza ha ora assunto l'impegno di mantenersi compatta per far rispettare il proprio voto di martedì, contro il quale non mancheranno tentativi disperati di violenza, suggeriti dall'ira per la patita sconfitta, dalla vanità delusa, e dalla rabbia per l'insuccesso di una lunga cospirazione ordita senza scrupoli.

L'Estrema Sinistra, dopo anche questa dura lezione, dovrebbe avere compreso che in questa Camera vi è una maggioranza decisa a non tollerare che la petulanza, l'arroganza, lo spirito di sopraffazione di un settore debbano prevalere sulle ragioni e sulla volontà di lei.

Ed i pochi oppositori dell'estremo settore di Destra debbono comprendere che il giuoco di tentare di levare le castagne con la zampa del gatto, non sempre riesce, e molto meno quando, allo sproposito di alleanze impossibili, siasi aggiunto quello di nulla fare per dare all'opposizione costituzionale una organizzazione ed un linguaggio che lascino la presunzione di una situazione politica possibile.

Cosa farà l'estrema sinistra

Sembra che per ora l'Estrema Sinistra lascierà da parte la questione morale per non pregiudicarla; si accorderà, invece, colle altre Opposizioni per sollevare presto la questione politica.

Cavallotti vuol querelare

L'on. Cavallotti ha scritto una lettera al *Don Chisciotte*, che presenterà al procuratore del Re querela contro l'on. Crispi per parecchi reati d'azione pubblica (!!!).

Un articolo della « Riforma »

La *Riforma* risponde nel modo più trionfale agli accusatori di Crispi, provando colla citazione esatta ed ufficiale delle cause avute da Crispi, come avvocato del defunto Reinach, che i suoi onorarii di cinquantamila lire erano perfettamente giustificati.

Il matrimonio di un illustre scrittore

Si ha da Parigi 26:

Alessandro Dumas sposò civilmente la signora Regnier sposa divorziata dal signor Escalier. I testimoni dello sposo erano Victorien Sardou e il vice-ammiraglio Charles Duperrè. Il signor Ernesto Legouvè, uno dei quaranta, era testimonio della signora.

Il vincolo nasce sotto gli auspici dell'*immortalità*!

Per l'agricoltura

Mentre da noi si parla molto, in altri stati si opera. Gli agrari tedeschi non solamente si agitano, discutono, fanno propaganda sopra i giornali, ma per mezzo dei loro deputati chiedono con molta vivacità provvedimenti per alleviare le loro difficoltà; chiedono il monopolio dei cereali, l'adozione del sistema monetario bimetallico, la modificazione dei trattati di commercio. In Germania infuria oggidì la corrente del protezionismo alla quale, a mala pena, resistono i Governi tedeschi. Ma essi, pure opponendosi alle *tendenziose* pretese degli agrari, curano di recare sollievo agli agricoltori.

Il Governo Bavarese, nello scorso anno, decretò un'inchiesta generale sullo stato dell'agricoltura, ma non si limitò a nominare commissioni. Siccome in Baviera la proprietà rurale è molto suddivisa, avviene che, per il rinvilio dei prezzi dei cereali e per le difficoltà della vendita dei medesimi, spesso i piccoli proprietari non possono pagare le imposte.

Il Governo stabilì pertanto che nelle località ove gli agricoltori sono costituiti in Società, possano pagare le imposte prediali somministrando derrate al rispettivo ufficio delle forniture e rimonte militari, sino alla concorrenza della integrale somma dovuta, per ogni scadenza, all'erario.

Il presidente di ciascuna Società degli agricoltori si pone d'accordo col rispettivo ufficio militare per determinare l'entità della fornitura e la natura delle derrate da somministrare, come segala, orzo, fieno, paglia. Le intendenze e le ispezioni di rimonta stabiliscono mensilmente i prezzi, tenendo conto della situazione del mercato locale e dei prezzi verificatisi nelle transazioni del mese. Il valore delle derrate viene pagato dall'ufficio della fornitura della rimonta od in contanti al presidente della Società, il quale poi ne fa il versamento, per il tributo prediale dovuto dai soci nella cassa dell'agente delle imposte, ovvero rilascia al presidente un certificato comprovante la derrata e l'ammontare del valore di essa, ed il presidente rilascia la ricevuta di quel certificato il quale è dato come danaro all'agente delle tasse.

Il Governo Bavarese si è altresì occupato del modo di agevolare ai piccoli agricoltori lo smercio dei loro prodotti sui mercati più attivi della Baviera, ove i prezzi sono più rimuneratori che non nei luoghi di produzione. A tale scopo si ideò di costruire appositi magazzini nelle stazioni ferroviarie dei principali mercati, i quali servirebbero in comune di deposito dei cereali fino a che il piccolo agricoltore proprietario non ne abbia trovato conveniente vendita. Inoltre si autorizzò la Banca di Baviera a fare mutui pignoratizi sulle derrate in deposito in quei magazzini. La costituzione di questi si dovrebbe fare per mezzo di associazioni private, alle quali il Governo accorderebbe certe facilitazioni, per esempio, concedendo suoli demaniali nel perimetro delle stazioni ferroviarie, e promuovendo la costruzione di ferrovie secondarie. Anche l'amministrazione dei magazzini dovrebbe essere tenuta dalle associazione private, mercè la scelta di persone pratiche di cose agricole e di commercio

I prestiti sulle derrate si farebbero a tre mesi con facoltà di prolungo per altro egual termine: i cereali pignorati resterebbero in possesso della Banca sino a soddisfazione del debito. I cereali dovrebbero essere ben puliti ed in stato commestibile, assicurati contro il danno degl'incendi, ed il prezzo loro dovrebbe essere, per le pignorazioni, minore di quello di mercato. La Banca avrebbe facoltà, nel caso di mancato pagamento a scadenza, di rimborsarsi vendendo la merce, senza bisogno del procedimento giudiziario o del concorso del proprietario.

Possiamo sperare che anche in Italia si tenti qualcosa di simile a vantaggio degli agricoltori? Sì, se i comizi agrari e le società agricole, senza aspettare l'iniziativa del Governo si faranno a promuovere l'istituzione di simili magazzini, chiedendo al Governo quegli aiuti, molto limitati, che può dare.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 27 giugno

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

Dopo svolte alcune interrogazioni si riprende il bilancio d'agricoltura e commercio.

Si approvano dopo discussione che non solleva alcun incidente, i capitoli dal 45 al 90.

Levasi la seduta alle 18.10.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. DANIELE

Le feste del 29 e 30 giugno

Ci scrivono in data 27:

Dunque sabato è il primo giorno dei divertimenti che si daranno in occasione dell'inaugurazione dei nuovi lavori al poligono sociale.

Sappiamo che il Comitato ha disposto in modo da far restare soddisfatta la numerosa folla di gente che di sicuro interverrà in quei due giorni a San Daniele, facendo in modo che nel centro del paese si abbiano il concerto bandistico, feste da ballo con distinta orchestra, luminarie, fuochi artificiali ed altro. Non è a dire che queste attrattive unite a quella che le gare di tiro a segno, sono di grande importanza, sia per il grande numero di scelti e rinomati tiratori che qui verranno da ogni parte della provincia, sia per la quantità dei premi e medaglie, fra cui primeggia una bellissima bandiera d'onore, dono gentile delle signore sandanielesi, non devono fallire il loro scopo. Dippiù il comitato è in trattative colla direzione della tramvia per ottenere corse di favore con facilitazioni straordinarie, le quali verranno rese pubbliche con apposito manifesto.

Per cui chi ha volontà di divertirsi, venga a San Daniele. L.

Gara regionale

Domani 29 e domenica 30 avrà luogo la gara regionale friulana, inaugurandosi i nuovi lavori eseguiti al Poligono sociale.

Ripetiamo il programma aggiungendovi maggiori dettagli.

Le gare sono così ripartite:

Cat. A. — Friuli. — Riservata alle rappresentanze delle Società di Tiro a Segno nazionale della Provincia di Udine.

---

21 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

— Perciò io temo... L'opinione pubblica...

— Perdonate se vi interrompo. L'opinione pubblica non è figlia dei giudizii del mondo: ella deve esser il riassunto più puro dei concetti degli uomini onesti e giudiziosi.

— Essi però non basteranno ad imporre alla maldicenza... e lo sapete, quando si ha coscienza d'aver agito per bene, essa fa tanto male....

— La necessità fa essere filosofi... lo proverete; col disprezzo e la indifferenza si superano grandi ostacoli e si compensano degnamente molte ingiustizie.... Poi, nuova alla sventura, voi sotto ogni rapporto degna di compianto e di ammirazione, non credereste mai che questa mia fronte, ora così serena, s'incurvasse non è molto sotto il peso di amarezze profonde; che il mio cuore non sia stato più volte attraversato da crude lame, e che il tempo solo e la filosofia della vita vi abbiano steso sopra questa bella maschera di indifferentismo e di fortezza. E' un orpello, è un inganno... Alice, un pensiero basterebbe ancora a sconvolgere la mia mente, una impressione a far sanguinare il cuore. Ascoltatemi pure, poichè la sventura ci affratella, e l'ora, il cielo, lo spettacolo del creato, tutto provoca alla confidenza.

Io fui molto infelice, non per essere stato colpito da grandi sventure, ma perchè il mio carattere ardente ed appassionato era intollerante di ogni contrarietà ed anelava alle gioie più pure ed ideali; fui molto infelice perchè ho molto amato!...

Ebbi la fatalità di trascorrere la miglior parte della giovinezza in una spaventevole mediocrità di fortuna che mi privava di tutte quelle superfluità di grandezza e di lusso, di cui non può farne senza un uomo cresciuto fra gli agi e che ha sognato la poesia nella realtà della vita.

Quello che tollerava stentatamente in mezzo agli amici dapprima e nelle società, mi divenne insopportabile, quando fui innamorato di una donna, che nel mio sogno poetico avrei voluto invogliare di me, mostrandomi ad essa sotto le apparenze più seducenti. Ed invece doveva arrossire della mia pochezza, della mia povertà. Oh! fu un tormento che credo mi abbia privato per più notti del sonno ed amareggiato certo tutte le illusioni di un primo amore.

Vi basti il dire, Alice, nè vi riesca strana ed inconcepibile questa mia asserzione, che in quell'epoca, nella mia ipocondria romantica ho più volte accarezzata l'idea del suicidio.

Fu quella spaventevole idea di me stesso, che mi trattenne sempre dal rivelare a quella donna il mio amore, abbenchè mi trovassi di sovente con essa, e tutte le occasioni mi favorissero.

Eppure ora quand'io ricordo questa pagina della mia prima gioventù, non posso non rammentare in pari tempo che ella avea per me tali deferenze, che solo dall'amore derivano. Povera Claudia, ella fu poi ben infelice!

Voi vedete, Alice, che un uomo può essere a sè stesso cagione di sventura.

Diveniva uomo intanto, perchè anelante di novità e di una vita più avventurosa; alla pace domestica, alle sollerti cure dei miei poveri genitori, preferii i pericoli di un mondo sconosciuto, le privazioni, le angustie di un volontario esilio. Volli tentar la fortuna e m'imbarcai a bordo di un vascello che veleggiava per l'America.

Dopo le sofferenze e le noie del lungo viaggio, provai per più mesi la dura necessità di vivere in un paese prediletto dal cielo col frutto delle mie fatiche. Senza amici, senza conforti... fui preso da nostalgia e tornai povero in Europa, com'era partito. Ma al mio ritorno, le condizioni della nostra misera patria erano ben diverse. La rivoluzione francese avea scosso tutte le nazioni sorelle, e un sordo fremito agitava l'Italia, impaziente di scuotere il giogo dei suoi satrapi. Esultai dalla gioia, pensando che alfine aprivasi un largo campo d'azione ai miei sogni desiderati. Oh! credetemi, signora; questo santo amor di patria m'avea fatto versare lagrime, ch'era ancora fanciullo ed allora ardeva tutto il mio cuore.

Non esitai; scrissi da Genova alla mia famiglia che finchè sarebbe durata la guerra io doveva rinunciare a vederli.

Fu un sacrifizio che mi è costato assai! D'altronde la rivoluzione era scoppiata nel Lombardo Veneto, e gli Austriaci si ritiravano in disordine sopra Verona. Avrei dovuto lo stesso rinunciare alla speranza di passare il Mincio.

Presi allora parte a tutti gli avvenimenti, ed ebbi il dolore di dover assistere a quel triste seguito di avversità che hanno distrutte le nostre speranze.

(Continua)

La Società di S. Daniele si dichiara fuori concorso.

Premi: 1° Medaglia d'oro con bandiera d'onore (dono gentile delle signore Sandanielesi).

2° Medaglia d'oro.

3° » d'argento.

Premi individuali per i migliori risultati ottenuti da ciascun tiratore di questa categoria; a parità di punti chi chi avrà minor numero di *Uni*; indi deciderà la sorte.

1° medaglia d'oro.

2° » d'argento.

3° » d'argento.

Cat. B. — S. Daniele — Riservata agli inscritti della Società Mandamentale di Sandaniele, prima del 25 maggio anno corrente e che non furono nelle precedenti gare della Società mai premiati con medaglia d'oro o equivalente premio.

Distanza m. 205, serie 8 colpi ripetibili non più di dieci volte.

Premi: 1° Medaglia d'oro (dono del sig. Farlatti nob. Daniele, Tenente d'Artiglieria.)

2° Medaglia d'oro (dono del Ministero della Guerra).

3° Medaglia d'argento (dono del Municipio di S. Daniele).

4° Medaglia d'argento o L. 8.

5° Id. id. o L. 5.

6° Medaglia di bronzo o L. 3.

Cat. C. — Concordia — Libera a tutti i soci inscritti in una Società della Provincia Udine.

Distanza m. 300, serie di 8 colpi ripetibili non più di dieci volte.

Premi: 1° Medaglia d'oro (dono dell'on. Luzzatto avv. Riccardo Deputato al Parlamento).

2° Medaglia d'oro.

3° » d'argento (dono del Municipio di S. Daniele).

4° Medaglia d'argento.

5° » »

6° » di bronzo.

Cat. D. — Fiducia — Libera a tutti come nella Categoria *C*.

Distanza m. 300, serie di 8 colpi ripetibili a volontà.

Premi in danaro da L. 100 a L. 5 secondo la progressione dei punti.

Cat. E. — Libera a tutti come alle Categorie *C* e *D*.

Distanza m. 400, serie di 8 colpi ripetibili non più di dieci volte.

Premi: 1° Medaglia d'oro (dono dell'on. Luzzatto avv. Riccardo Deputato al Parlamento).

2° Medaglia d'oro.

3° » d'argento (dono del Ministero della Guerra.)

4° Medaglia d'argento (dono del Municipio di S. Daniele).

5° Medaglia d'argento.

6° » di bronzo.

DA TARCENTO

Sagra

Ci scrivono:

Il giorno di sabato 29 giugno ricorrendo la rinomata sagra di S. Pietro, nell'Albergo Centrale si terrà una grande festa da ballo con numerosa e distinta orchestra udinese. Alla sera poi vi saranno delle ascensioni di palloni areostatici e splendidi fuochi artificiali.

Il sig. Carlo De Monte terrà fornito l'Albergo di ottime cibarie e squisiti vini.

N. B. in caso di pioggia il ballo avrà luogo nella nuova e grandiosa sala.

DA TRAMONTI DI SOTTO

Elezioni

Nelle elezioni amministrative del 23 corrente furono eletti uomini vecchi già conosciuti per le prove fatte, uomini nuovi che danno molto a sperare. I nomi di Fortunato Zatti, Giovanni Bidoli, Agostino Sina, Pasquale Cozzi, Costantino Moruzzi e di molti altri assicurano una buona amministrazione.

Essi che dalla fiducia del popolo furono mandati alla amministrazione del Comune, volenterosi s'adopreranno pel bene del paese.

Nelle elezioni provinciali i voti compatti si raccolsero sui nomi di Concari dott. Francesco, D'Andrea Mattia e Zatti dott. Luigi.

DA SPILIMBERGO

I ginnasti udinesi

Domenica 30 corrente alle 6 1[2 pom. la Società Ginnastica Udinese darà qui uno spettacolo pubblico attraente e svariato, di ginnastica e giuochi; chiuderà il trattenimento il giuoco del Foot-ball.

DA PORDENONE

Gravissimo incendio

Telegrafano in data d'oggi:

Stamane alle ore due sviluppavasi un incendio nell'Albergo Principale alle Quattro Corone posto nel centro abitato in questa città.

Gli sforzi di salvataggio dovettero limitarsi a circoscrivere l'incendio che solamente alle ore sei fu domato.

I danni sono rilevanti; nessuna vittima.

Le autorità furono tutte sul posto.

(Attendiamo dall'egregio nostro corrispondente più diffusi particolari.)

Friulano arrestato a Venezia per aver rubato cucchiaini d'argento

La sera del 20 corrente gli agenti di P. S. della Questura Centrale arrestavano un individuo forestiero privo di mezzi e recapito e lo traducevano in Questura.

Colà lo sconosciuto si qualificò per Giuseppe Salvadori, d'anni 38, da Lestizza (Udine) disoccupato.

Fatte indagini sul suo conto si seppe che il Salvadori da qualche tempo andava vendendo per la Venezia cucchiaini d'argento *Christophle* d'ignota provenienza.

In seguito poi ad altre informazioni da Firenze si seppe che il Salvadori era pregiudicato, e che attualmente era colpito da mandato di cattura in seguito ad una condanna di quel Tribunale avuta per aver rubata appunto una quantità di simili cucchiaini.

Naturalmente il mariuolo identificato ora, verrà trattenuto in arresto e spedito a Firenze.

Danno al Sàpol i fiori il profumo,
Od è il Sàpol che ad essi lo dà?
Resta incerta e perplessa la rosa,
Dimandando a sua volta: — Chissà?

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Giugno 28. Ore 7 Termometro 18.
Minima aperto notte 12.8 Barometro 754.
Stato atmosferico: Sereno
Vento: S. W. Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 25.2 Minima 15.3
Media 20.575 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.22	Leva ore	10 59
Passa al meridiano	12.9.32	Tramonta	23.28
Tamonta	19.59	Età giorni	6.

Consiglio comunale

Questa sera alle ore 20 si raduna il nuovo Consiglio comunale per procedere all'elezione del Sindaco e della Giunta municipale.

Amministrazione Provinciale

Nella seduta che il Consiglio provinciale terrà lunedì verrà presentato il » Conto morale del 1894 e il riassunto » delle più importanti deliberazioni del » Consiglio e Deputazione provinciale a- » adottate dall'anno 1889 fino al pre- » sente »

La Deputazione provinciale premette perciò la seguente introduzione:

« Ottemperando agli ordini della legge abbiamo l'onore di presentarvi la relazione dell'esercizio finanziario ed amministrativo dell'anno 1894.

Nello stesso tempo riassumeremo in appendice della relazione medesima quanto di più importante e notevole venne deliberato da questo Consiglio, ricostituito su più larga base elettorale, colle elezioni generali dell'anno 1889, fino all'ora presente. Questo riassunto comprenderà il secondo periodo storico della nostra vita amministrativa, periodo che si chiude colla imminente convocazione dei Comizi. La Relazione sarà quindi divisa in due parti. »

La Deputazione passa poi a dare un dettagliato ragguaglio di quanto fu fatto nel 1894 e nella II parte prende in esame l'intero quinquiennio.

Il bilancio della Provincia dell'esercizio 1895 ed il R. Ministero

Dice la Deputazione (relatore il cav. Fabris):

Anche intorno all'argomento sovra indicato abbiamo l'onore di darvi alcune informazioni. L'eccedenza della sovrimposta provinciale, oltre il limite legale che, da prima veniva deliberata dal Parlamento, ora per l'art. 2 della legge 23 luglio 1894 n. 340, è autorizzata per decreto reale sentito il Consiglio di Stato.

Sul conto di previsione del presente esercizio a quell'alto consesso parve di dover fare parecchie osservazioni, e propose l'elimina di stanziamenti non ritenuti obbligatori per legge, o per convenzione precedente al disposto della legge medesima. Opinava che fosse radiato:

1. il fondo di lire 13,000 stanziato all'art. 37 per combattere la pellagra, col mezzo dei sussidi domiciliari;

2. quello di lire 3000 per il miglioramento della razza bovina, art. 48;

3. che fosse diminuito il fondo a calcolo e quello di riserva, art. 49 e 50, riducendo il primo di lire 3000 e il secondo di lire 2000;

4. che fossero eliminate le lire 4500, art. 61, contribuzione per la scuola normale femminile di Udine, lire 600, art. 62, per la scuola di viticoltura di Conegliano, lire 3000 art. 63, per la stazione agraria sperimentale annessa al R. Istituto Tecnico;

5. proponeva la radiazione di lire 100, art. 66, per l'acquisto di libri per l'incremento della piccola biblioteca provinciale;

6. di lire 1500, art. 67, per sussidio all'Associazione Agraria Friulana;

7. di lire 1000, art. 68, per combattere la filossera;

8. di lire 1500, art. 69, per la Scuola agraria presso l'Istituto Sabbatini di Pozzuolo;

9. di lire 200, art. 70 per l'insegnamento agrario presso la scuola normale di S. Pietro al Natisone;

10. di lire 300 per l'insegnamento agrario nella scuola normale di Sacile.

Il Ministero dell'Interno, prima di accogliere il parere del Consiglio di Stato, e di provvedere di conseguenza colla riduzione o coll'elimina dal bilancio degli stanziamenti accennati, prudentemente, trasmetteva alla Deputazione il parere medesimo, perchè vi facesse le sue osservazioni e deduzioni.

La Deputazione dal canto suo in risposta si accinse a dimostrare l'obbligatorietà contrattuale di taluna delle spese, ricordando al Governo *immemore* anche il suo intervento nella relativa convenzione, e per altre, quantunque non obbligatorie, la convenienza del loro mantenimento tanto più che di esse, la parte maggiore, erano spese di natura produttiva e per le quali un incremento ne veniva all'economia generale della Provincia.

Il Consiglio di Stato, prese in considerazione le nostre osservazioni, modificava il proprio parere, per modo che, con Decreto Reale 27 gennaio passato, il nostro bilancio venne approvato negli estremi proposti e deliberati dal Consiglio, fatta eccezione però per lire 100 iscritte all'art. 66 per acquisto di libri, con avvertenza altresì che, gli stanziamenti a favore dell'Associazione Agraria Friulana, dell'Istituto Sabbatini di Pozzuolo, e delle scuole normali di S. Pietro al Natisone e di Sacile, si mantengano nel bilancio dell'esercizio 1895 sole in considerazione che su di essi possono aver fatto già assegnamento gli enti cointeressati.

Sarà compito della nuova rappresentanza provinciale di chiudere o riaprire la discussione sull'argomento di cui abbiamo parlato, nel concretare il bilancio per il venturo esercizio 1896.

Però non possiamo a meno in questa occasione di ricordare di nuovo e riportare quanto sta esposto nella relazione ministeriale per autorizzare varie provincie ad eccedere la sovrimposta del 1892. Riguardo alla nostra amministrazione essa conteneva questo lusinghiero giudizio:

« Il bilancio della Provincia di Udine è regolare in tutte le sue parti... e come già operò negli anni decorsi, anche pel 1892, l'Amministrazione provinciale di Udine ha formulato il proprio bilancio con savio criterio e spirito di economia, traendo il maggior partito da tutti i cespiti di entrata, e limitando le spese al puro necessario. »

Conclusione

Breve fu questo secondo periodo amministrativo nel quale ebbe a svolgersi la nostra attività. Ma dai provvedimenti e dalle deliberazioni prese e dai tentativi fatti, si scorge che, nella difficile congiuntura in cui si dibatte il paese, uno dei principali compiti della rappresentanza provinciale, si fu quello di rendere meno disagevoli le condizioni dei contribuenti colle economie più severe, non eliminando quelle spese volontarie, del resto di poca entità, ma di utile generale incontestato, ed attuando nello stesso tempo quelle riforme che miglioravano i servizi pubblici rendendoli più semplici, e corrispondenti e contribuivano allo scopo accennato.

Privi di quelle soddisfazioni che talora procura la politica che non penetrò mai, nè anche di straforo, in questa assemblea e tenemmo sempre alla porta, non che lontani da seduzioni pericolose, in più modesto campo lavorando, abbiamo la coscienza, per quanto era in noi, di aver fatto il possibile per attingere l'obbiettivo fissato.

E qui in sul finire ci sia permesso di esprimere, un desiderio ed un voto in nome di tutto questo on. Consiglio che in quest'ora per l'ultima volta si raccoglie e di cui ci sentiamo interpreti fedeli. Che cioè il nostro paese, colle recenti elezioni abbia portato nel Parlamento, colla sapienza politica, colla buona amministrazione, colla fecondità del lavoro, il genio delle buone leggi. Le istituzioni si misurano e si apprezzano in ragione del benefizio che arrecano, poichè se la Patria è un alto *ideale* è nello stesso tempo anche un grande *interesse*. Auguriamo, o signori, di poter ripetere queste parole: *Ubi Patria, ibi Bene.*

La parola della moda

Toeletta di pelle di seta color grigioferro. — *Corsage* scollato su una camicetta pieghettata di mussolina di seta azzurra, col colletto montante; drappeggiato sulle spalle, *jockeys* e davanti nodo a farfalla di ricamo periato. Lo stesso ricamo davanti sul basso del *corsage*. Maniche *ballon*, ricadenti. Gonna a campana alla principessa. Cappello tondo, di paglia grigia, adorno dietro da un grosso fiore posto al di sotto d'un nodo. Gran farfalla di merletto.

Toeletta per giovane signora. — E' di lana Svezia. *Corsage* scollato, guarnito da un tramezzo di *guipure* su una camicetta di mussolina di seta gialla; colletto drappeggiato, di *satin* giallo, cintura e polsini simili, maniche fluttuanti di mussolina di seta. Gonna a campana. Cappello di paglia Svezia, tondo, guarnito da tre piume di struzzo, separate dei *choux* di mussolina.

Banchetto agli insegnanti comunali

Ieri a sera nella bella ed ampia sala della birraria del sig. Burghart, il Direttore delle Scuole Comunali sig. cav. prof. Silvio Mazzi e i sigg. Insegnanti si riunivano a geniale banchetto, onde terminare insieme la giornata che fu di dolci emozioni e di affettuose dimostrazioni pel suo collocamento a riposo.

Fra gli invitati erano i signori: assessore della P. I. de Leitenburg, prof. Luigi Venturini, ispettore scolastico; cav. dott. Federico Ballini, segretario capo municipale e l'ex segretario delle scuole, sig. Italico Caselotti.

Durante il banchetto, che fu veramente splendido a lode del sig. Burghart, regnò sovrana l'allegria: si fecero dei brindisi al cav. Mazzi, e molto spiccato riuscì quello del cav. Leitenburg, che con parole affettuose gli diede il saluto, e quello del sig. Migotti, improntato dalla più schietta amicizia.

Notizie delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno: Le condizioni delle campagne, quantunque la stagione non sia corsa propizia alla maturazione di tutti i prodotti, pure in generale sono buone. La peronospora ha fatto dei danni rilevanti in qualche località del chietino, del barese e del napolitano; altrove però la vite dà quasi dovunque buonissime speranze. Molto bene i cereali. Nel meridionale segue la mietitura del frumento, dell'orzo e dell'avena con risultato soddisfacente. Bene gli ulivi, abbondanti i foraggi. Il raccolto dei bachi fu quindi ovunque soddisfacente. Dappertutto desiderasi il caldo e l'asciutto.

Bollettino giudiziario

A Dalcanton, vicepretore a Tolmezzo è accordata l'indennità di cento lire mensili.

Pagamento di rendita

Dal ministero del Tesoro sono state impartite le disposizioni necessarie perchè siano pagate puntualmente, mediante buoni di cassa del debito pubblico, le rendite di scadenza 1 luglio p. v. di quelle opere pie, che consegnarono i loro titoli di rendita al 50 0[0 consolidata, per la conversione al 4 e 1[2 netto, senza che l'operazione di conversione abbia ancora potuto eseguirsi materialmente. Per agevolare i pagamenti il ministero del Tesoro ha ordinato che quei buoni speciali siano soddisfatti sul luogo anche dagli uffici postali.

Sulla consegna della pergamena al cav. Mazzi

abbiamo i seguenti più dettagliati particolari:

Tutti i maestri elementari del Comune si raccolsero ieri in una delle sale superiori del palazzo municipale, per dire addio al loro direttore cav. Mazzi e per fargli consegna della pergamena, miniata dall'egregio Masutti. Assistevano alla cerimonia gentile il f. f. di Sindaco, conte di Trento, il sopraintendente scolastico cav. de Leitemburg, il regio Provveditore, l'egregio Ispettore, e il dott. cav. Ballini, segretario capo del municipio.

Sullo sfondo cupo della sala, il gruppo femminile sembrava un'aiuola di fiori: la commozione e l'affetto che si leggevano su tutti i volti, più commovente e cara resero la festa.

Il maestro anziano Furlani rivolse al Direttore le più affettuose parole che confermarono quali vincoli d'amore e di stima legassero il Direttore a' suoi insegnanti e quanto a tutti rincresca la sua dipartita.

Quindi il cav. de Leitenburg assessore per le scuole, disse press'a poco il seguente discorso:

« La Giunta si associa di gran cuore alle nobilissime parole che furono pronunciate a nome del corpo insegnante.

« Il cav. Silvio Mazzi è tal nome a cui si legano i più splendidi, i più ambiti successi dell'istruzione primaria in questo Comune; sicchè, se con forte rincrescimento noi abbiamo dovuto accettare la sua domanda di collocamento a riposo, la sua mancanza sarà vivamente e lungamente sentita da tutti noi.

« Inoltre egli lascia un ricordo di una operosità individuale veramente straordinaria e di un valore non comune, ed un esempio più unico che raro di *uno spirito eminentemente conciliativo*, prova indubbia *della bontà del suo cuore*, per guisa che sotto la sua direzione il corpo insegnante ci apparve una vera famiglia, dove non regnino che la reciproca stima, la concordia, senz'altra gara che quella del bene.

« Ed or, egli se ne va; ma noi lo seguiremo dovunque col memore, riconoscente affetto dal quale attingeremo possa e lena per conservare e continuare l'opera.

« Voglia egli accogliere l'espressione sincera di questi nostri sentimenti con l'abituale sua benignità, e voglia egli pure conservare a noi il prezioso tesoro dell'affetto suo. »

Non è agevole ridire l'impressione di queste parole, in cui l'elevatezza del concetto, vestito d'eletta forma, gareggia col sentimento puro, vivo e delicato.

Poi il cav. Mazzi, vivamente commosso, pronunciò un bellissimo e sentito discorso, nel quale rifulsero il suo grande amore alla scuola, l'animo generoso e la profonda scienza pedagogica. Riferiamo anche questo più fedelmente che c'è possibile.

« Le parole pronunciate dal maestro anziano sig. Furlani, interprete dei sentimenti dei colleghi; quanto volle aggiungere il benemerito sopraintendente scolastico ispirato, da nobilissimi sensi; la presenza delle autorità e di sì numerosa ed eletta schiera d'insegnanti; la riverenza e l'affetto e il luogo e l'ora, producono in me tale impressione che mi rende incapace a ben esprimere ciò che sento e penso.

« Che dirò del vostro gentile pensiero? Voi mosse quell'affetto profondo, delicato, proprio di chi soffre, ama e lavora per una santa missione. I nostri cuori, con ineffabile armonia, non ebbero che un palpito... così vollero posto in obblio ogni ricordo, ogni sentimento che non fosse amore.

« Quanto oggi mi appaiono grandi le imperfezioni mie, per le quali non sempre mi fu dato di schivare l'inganno e l'errore, tanto più rifulge la bontà vostra che vi persuase a tener conto soltanto del mio buon volere e degli intendimenti onesti. Tutta sento e comprendo la nobiltà e cortesia dell'atto che avete compiuto e ne sono grandemente commosso; ora vivo uno di quegli istanti che il tempo non misura e in cui la gioia è sì intensa che par dolore.

« A questa gioia io m'abbandono, salutando il sorriso della sorte che mi volle anche oggi anello tra voi e le Autorità cittadine.

« Come anello di congiunzione io sentii per tanti e tanti anni costante e tranquilla passare su me una simpatica corrente di riconoscenza e devozione da una parte, di benevolenza e di stima dall'altra. Questa corrispondenza fra i preposti liberali e saggi, e gl'insegnanti volenterosi e bravi rese lieve e gradito il compito mio, e le scuole nostre furono a ragione considerate onore e vanto d'una città, che per serietà di propositi, fermezza di volere ed operosità indefessa sorge antesignana di civiltà e di progresso. Continuate, amici miei, ad essere veri educatori, fedeli sempre al motto: « Sacrifizio e dovere. » L'evoluzione della società verso quel benessere che è sospiro di secoli, si prepara nei banchi della scuola; chè l'azione modesta del buon maestro rassomiglia a a quella grandiosa dell'astro maggior della natura: illumina, riscalda, feconda!

« Ma più gravi doveri incombono oggi a chi s'accinge all'arduo ufficio di educare le nuove generazioni, e la lotta giornaliera va facendosi vieppiù aspra e dura: l'ordine sapiente, l'autorità morale che tanto giovano allo sviluppo armonico delle potenze, spesso alitano appena fuori del limitare della scuola. Guai, se dall'alto non iscendono provvidi quel sostegno e quel conforto che valgano a salvare dall'oppressione e dallo scoraggiamento! Anche gli umili apostoli della civiltà hanno esigenze morali e materiali, a cui ha da provvedere chi governa.

« Questo si fece e si farà in Udine, dove alla scuola primaria rendesi il dovuto onore; questo non è un voto, ma una convinzione, poichè il passato è arra dell'avvenire.

« Tale convinzione salda e pensata lenisce in parte la pena del mio distacco da voi. — Perdonate se non ho saputo sottrarmi al fascino del ricordo e alla seduzione del sogno, mentre il presente s'impone con tanta solennità e con tanta forza e varietà d'affetti.

« Ma come potrò esternare la mia

riconoscenza alle Autorità qui convenute, ed a voi, Maestre e Maestri carissimi, per lo splendido dono non solo, ma eziandio pel *modo* col quale avete voluto accompagnarlo?

« Lo sguardo sorvola sul magnifico lavoro, opera di artista che tiene un posto fra i primi d'Italia; la mente sussurra le belle parole; il cuore si ferma sui vostri nomi, ma il labbro non sa balbettare che « grazie, grazie! »

« Intanto un bacio fraterno di collega, una tenera lacrima di vecchio padre scolpiscono nel mio cuore quei nomi che *mai, mai* ne saranno cancellati. »

Il cav. Mazzi, che per celare la vivissima sua commozione, lasciava frettoloso la sala e recavasi a casa ignorava che là era atteso da tutti i bidelli, che gli presentarono il suo ritratto in grande, al naturale e con la sottoscrizione:

« In segno di stima e di affetto » e con queste parole: Ma l'immagine di lei resta ne' nostri cuori....

Quanta grandezza in tanta semplicità!

Corte d'Appello di Venezia

— De Stefano Luigi di Medun per furto di poche pannocchie fu dal Tribunale di Udine condannato a tre mesi di reclusione.

Sulle conformi conclusioni dell'avv. Policretti difensore e del P. M., la Corte ritiene trattarsi di furto semplice anzichè qualificato a sensi del N. 7 art. 403 come ritenne il Tribunale di Ud.ne e riduce la pena a 19 giorni.

FUNEBRI

DI

Maria Merzagora-Magnani

La morte, dopo breve malattia, della giovane sposa del sig. Merzagora, l'egregio direttore della Banca di Udine, ha fatto grave impressione in tutta la cittadinanza, e in questi giorni il tristissimo caso è il tema di quasi tutti i discorsi.

All'accompagnamento funebre, che riuscì veramente solenne, presero parte numerosissime persone.

Già prima delle ore 17, ora fissata per la mesta cerimonia, nei pressi della Banca di Udine c'era folla.

Nell'ampio porticato della casa ove ha sede la Banca, era radunata la parte più cospicua della cittadinanza; tutti si firmavano in appositi fogli. Nella sala superiore d'aspetto si trovavano pure altri distinti cittadini, fra i quali tutti i membri del Consiglio d'amministrazione della Banca di Udine; anche in questa sala c'erano dei fogli che si coprivano di firme.

—

In fondo all'atrio sotto l'invetriata erano disposte numerose corone, molto belle; una splendidissima ed ammirata da tutti per la sua grandezza e per il buon gusto con cui fu composta; era in fiori bianchi spiccando specialmente la gardenia.

La corona fu fatta dal bravo fiorista sig. Muzzolini.

Verso le ore 17 1/4 venne il clero che ascese al piano superiore a prendere il sarcofago che conteneva la salma inanimata della infelice signora.

Il sarcofago, di metallo dipinto in colore marmo grigio con fregi d'oro, fu trasportato sul carro funebre di prima classe tirato da due cavalli.

Carro e sarcofago scomparivano sotto le corone di fiori e i nastri; precedeva un altro carro con numerose corone.

—

Il corteo funebre mosse, mesto e solenne, nel seguente ordine:

Carro con le corone;

Otto corone portate a mano;

Clero;

Carro funebre; a destra: del carro procedevano i sigg. cav. Kechler, conte De Asarta, avv. E. Volpe, cav. La Vista, maggiore dei R. R. carabinieri; a sinistra: senatore conte A. di Prampero, sig. A. Mauroner, cav. Masciadri, pres. della Camera di Commercio.

La stupenda corona del Consiglio d'amministrazione della Banca di Udine portata dai tre fattorini della Banca;

L'intero Consiglio d'amministrazione della Banca;

Il Consiglio d'amministrazione del cotonificio udinese;

La direzione della società fra commercianti e industriali.

Venti signore vestite di nero; erano pure le due signorine La Vista, amiche della povera defunta.

Seguiva poi un lunghissimo stuolo di cittadini.

La cerimonia religiosa fu eseguita in Duomo, e poi il funebre corteo proseguì fino al piazzale fuori porta Aquileja, dove l'avv. G. B. Billia con commoventi ed efficaci parole porse il saluto alla salma.

Chiuse dicendo ch'egli crede di rendersi interprete dell'intera cittadinanza, esprimendo all'inconsolabile marito e alla famiglia della compianta signora i sentimenti di profondo cordoglio per la sciagura che li ha colpiti.

Disse poi altre parole il direttore dei telegrafi cav. Colli.

L'avv. Emilio Volpe ringrazia in nome del sig. Merzagora e della famiglia.

Il corteo prosegui poi fino al piazzale interno della stazione, ove il sarcofago con tutte le corone venne deposto in un carro merci ridotto a cappella.

Compiutasi la triste cerimonia, gl'intervenuti ritornarono in città.

—

Il sarcofago partì per Angera con il diretto delle 20.18.

Partì pure il sig. Giovanni Merzagora accompagnato dal sig. G. B. Volpe.

Alla stazione si erano riuniti parecchi amici del sig. Merzagora per porgergli ancora alcune parole di conforto.

Le Corone

Ecco l'elenco delle corone, tutte con nastro:

Il marito — La madre — Il fratello — I nonni — Gli zii — Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Udine — Famiglia Kechler — Famiglia La Vista — Famiglia Volpe — Famiglia Passero — Giuseppe Almeda di Trieste — Cotonificio udinese — Grato Maraini — Famiglia Chiap — Banca Cooperativa — Direttori delle Banche — Impiegati dell'Esattoria — Famiglia Morpurgo — Impiegati Banca di Udine — Famiglia L. Braida — Società dei Commercianti — Famiglia G. B. Degani — — L. Barbieri e Silva — Famiglia Asarta — Valentino Ferrari — Dal Torso E. — Domenico Rubini — Famiglia Burghart — Paolini Pietro.

Le prime 14 furono fatte nel negozio Muzzolini.

Ringraziamento

Le famiglie Merzagora e Magnani, vivamente commosse, porgono sentiti ringraziamenti alle Signore pietose, al Consiglio d'Amministrazione della Banca di Udine, alle Rappresentanze tutte ed ai numerosi amici che vollero dare l'ultimo saluto alla loro diletta *Maria*.

Pregano di essere scusate se nella testimonianza di tanto affetto e pietà, riesce loro impossibile di tutti ringraziare particolarmente.

Mercato dei bozzoli

Udine, 27. Gialli ed incrociati gialli, Minimo, L. 2.80; massimo, 3.50; prezzo adequato generale a tutt'oggi 3.19.

Gorizia, 27. Gialli ed incrociati gialli, Minimo, fiorini 1.40; massimo, 160.

IN TRIBUNALE

Udienza del 26 giugno

Di Vora Pier-Antonio fu Pietro di Cercivento e Rossi Giuseppe fu Teresio di Amaro, entrambi carradori, erano imputati il primo di oltraggi a pubblico ufficiale e di aver rifiutato di declinare le proprie generalità, ed entrambi di contravvenzione al Regolamento sulla polizia stradale.

Per quest'ultima imputazione il Tribunale dichiarò per ambedue il non luogo a procedere per inesistenza di reato; condannò invece il Di Vora per le due prime imputazioni a lui addebitate, a lire 3.15 di complessiva multa.

Pittini Clemente di Antonio, villico di Povoletto, imputato di truffa a danno di Del Fabbro Ferdinando, fu condannato a giorni 5 di reclusione e a lire 37 di multa.

Pellegrini Gioachino fu Andrea, rigattiere di Udine, imputato di truffa a danno di Pezzani Maria, fu assolto per non provata reità.

Maestra Giovanni fu Giuseppe, contadino di Villanova, imputato di appropriazione indebita a danno di Melchior Andrea, fu assolto per non provata reità.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Merzagora Maria: Valentinis dott. Gualtiero L. 1, Barduaco Luigi 2, Romano co. Antonio lire 1, Billia avv. dott. Gio. Batta 1, Grillo Giovanni 1, Farra Enrico 1, Ballico dottor Pietro giudice 1, Ditta Peressini Angelo 2, Facci Antonio di Cisterna 1, Ferrante Luigia 1, Sartogo Pietro 1, Gori Giuseppe 1, Lupieri avv. Carlo 1, Pittana e Springolo 2, Pianina Maria ved. Jacuzzi 2, Grosser Fernando 2, Fanna Vittoria ed Antonio 2, Dorta fratelli 2, Rea fratelli 2, Billia avv. Lodovico 2, De Gleria Luigi 2, Cigolotti Gio. Batta 2.

Fabretti Giuseppe: di Colloredo co. Giovanni L. 1.

Teja Brugnera Angela: Franceschinis e Nimis L. 1.

Antivari-Moro Caterina di Gonars: Romano co. Antonio L. 1, Sabbadini dott. Lorenzo 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Maria Merzagora: Ermacora dott. Domenico L. 1, Blasoni Pietro 1, Camavitto Daniele 5, Seitz Giuseppe 2, Picco e Zavagna 2, Capellari Armelini 1, Ditta Da Ronco Girolame 1, Armelini Luigi 2, Capellani dottor Pietro 2, Morpurgo famiglia 5.

Rivista dei pellami

Rileviamo dal giornale *Il Commercio* di Milano, del 24 corr., sempre bene informato, quanto segue:

« Continua sempre il rialzo: « *gli* » affari si rendono più facili e questa » situazione si manterrà.

« Inoltre i calzolai avranno il loro » tornaconto, perchè la concorrenza » sarà meno forte: tutti avendo spinto » al giusto rialzo, si troveranno nella » necessità di comperare ai prezzi della » giornata e non, come per il passato, » a prezzi avviliti e di liquidazione, » che i conciatori mettevano a profitto » dei consumatori; senza vantaggio per » alcuno.

La cagione del rialzo, « come già si » disse, va ricercata nell'America, dove, » in causa dell'epidemia del bestiame, » oltre trascurare l'allevamento, si pro- » cedeva alla esportazione di tutte le » pelli che si producevano; ora, però, » accentuandosi colà la mancanza per » i bisogni locali — mancanza che impensieriva seriamente le concie — » oltre il far cessare l'esportazione, si » incettano ovunque pelli in pelo e la- » vorate.

« La guerra chino-giapponese con- » tribuì non poco a spingere questo » forte rialzo.

« In tutti i mercati esteri si lamenta » la mancanza dell'articolo, si greggio » che lavorato, e segnatamente in Fran- » cia i magazzini vanno di giorno in » giorno vuotandosi ».

(Ed infatti leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 24 corrente:

« Il mercato di Parigi è preoccupa- » tissimo per la mancanza assoluta del » cuoio. Tale penuria ne ha fatto au- » mentare il prezzo del 70 per cento » circa. »)

« Il Piemonte tardivo a persuadersi » dell'aumento, in questa settimana uni- » formava i prezzi di vendita alle altre » piazze.

« I prezzi delle pelli estere sono esa- » geratissimi: le Buenos-Ayres si quo- » tano a L. 260 cif. Genova, mentre » poche settimane fa si pagavano lire » 130 a 140 stazione Milano.

» L'adunanza settimanale dei concia- » tori lombardi, tenutasi oggi deliberò » *un'altro aumento*, variante da cent. 15 a 25 *per tutti gli articoli*.

» Corami oltre il K. 10, *prezzi da convenirsi* »

Ed ecco quante scrive *Il Sole* di Milano, del 26 corrente nella Rubrica « Rivista Pellami »

» Alla vigilia del risveglio delle ven- » dite del conciato, siamo ancora ag- » gravati da nuovi aumenti del Plata. » Le buone macellate secche sono quo- » tate 245. Pure quelle della China » hanno segnato nuovo rialzo, oltre le » due lire che non erano ancora state » raggiunte.

» Le vacche nazionali salate, che a » stenti si radunano quà e là in minima » qualità, ottennero nuovi aumenti dalle » concerie anteriormente dedite alla » concia delle cuoia estere, e che non » mancano di lavoro perchè, oltre al- » l'aumento di costo d'ogni provenienza » estera vi è assoluta mancanza di roba, » ai soliti depositi marittimi.

» In conseguenza il Consorzio dei » conciatori, nella sua ultima adunanza » di sabato scorso, rialzò le sue quota- » zioni per le suola:

Nostrana lucida	L. 3.30—3.40
» Boudrier	» 3.70—3.80 »

Dopo ciò possiamo accennare che ci consta positivamente che anche i conciatori di Udine, seguendo l'aumento generale hanno rialzato il pezzo dei loro prodotti del 20 per cento, per ora.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni

MAGGIORE G. CASATI. — **Dieci anni in Equatoria e ritorno con Emin Pascià.** — *Nuova edizione popolare italiana. — Editori F. Dumolard, Milano. — Due grossi volumi Lire 8.*

L'editore Dumolard ha pubblicato in questi giorni la seconda edizione dei *Dieci anni in Equatoria* del maggiore Casati; in due grossi volumi di 750 pag. riducendo eccezionalmente il prezzo da 25 lire a L. 8, senza per questo aver scemato l'eleganza dei tipi e del formato, e le numerose incisioni. Autore ed editore si sono associati per offrire al pubblico una edizione più economica e popolare: popolare non tanto pel prezzo mite, quanto per l'indole del lavoro, che deve interessare molte classi di lettori. E, invero, essa viene molto a proposito, perchè le recenti espansioni dell'Italia in Africa giustificano l'interesse del pubblico per quanto ha attinenza con la questione coloniale. Il maggiore Casati, il quale fu degno emulo dei più illustri esploratori stranieri, e che conosce intimamente per lunga permanenza i luoghi che descrive, è uno dei pochi scrittori che ci offrono un corredo importante di notizie e di fatti rispetto alla storia, alla geografia, ai costumi, ai commerci di quei popoli. Un particolare valore ha la parte politica in cui il Casati, — senz'essere profeta — mostra la sicurezza delle sue previsioni. I due grossi volumi si leggono con crescente interesse, perchè gli aneddoti, le osservazioni argute, le vivaci descrizioni, le curiose avventure toccate si alternano piacevolmente, dando al libro le migliori e più geniali attrattive. Anche sotto quest'ultimo aspetto il lavoro del Casati si raccomanda al pubblico intelligente, il quale vi troverà rispecchiate le più nobili doti dello scrittore del soldato, dell'erudito e dell'esploratore a volte audace, a volte prudente, ma sempre ispirato a un alto ideale patriottico.

Telegrammi

Torbidi in Turchia

Costantinopoli, 27. Benchè la posizione della Turchia in Macedonia possa considerarsi come completamente sicura, le informazioni che giungono dalla Macedonia provocano qualche inquietudine, perchè la natura del terreno rende difficile il chiudere interamente la frontiera, e i ripetuti scontri al confine potrebb re provocare delle conseguenze spiacevoli.

Le notizie sopra le preparazioni militari della Turchia sono molto esagerate; nessun grande concentramento di truppe fu ordinato. I comandanti dei corpi ricevettero solamente istruzioni generali. Solamente il comando del corpo di Adrianopoli sarebbe stato incaricato di respingere le eventuali violazioni alla frontiera immediatamente senza chiedere istruzioni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 giugno 1895

	27 giug.	28 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.—	94.32
» fine mese id	94 07	94.37
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299.75	299.75
» Italiane 3 %	289.—	288.75
Fondiaria d'Italia 4 %	491.50	492.—
» » » 4 1/2	496 —	496 50
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512 —	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	836.—	845.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	267.—	267.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	678.—	680.—
» » Mediterranee	504 —	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.55	104.50
Germania »	129.—	128.90
Londra	26.31	26.37
Austria-Banconote	2.16 50	217.50
Corone in oro	107 —	107.—
Napoleoni	20.82	20.83
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.15	90.30
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	**A VENEZIA**	**DA VENEZIA**	**A UDINE**
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.—	O. 5.25	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.7
A. 8.1	11.18	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	**A PORTOGRUARO**	**DA PORTOGRUARO**	**A UDINE**
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.44	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.—	9.47	6.45	8.32 R.A.
» 11.20	13.10	11.15	12.40 P.G.
» 14.50	16.43	13.50	15.35 R.A.
» 18.—	19.52	18.10	19.35 P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.